

Sabato, 22 Luglio 2017, 10.53

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Responsabilità medici, cresce rischio malus per alcune categorie

lug
21
2017

Responsabilità medici, cresce rischio malus per alcune categorie

TAGS: ASSICURAZIONE CONTRO I RISCHI DI RESPONSABILITÀ CIVILE, FEDERICO GELLI, ALESSANDRO VERGALLO, AAROI-EMAC (ASSOCIAZIONE ANESTESISTI RIANIMATORI OSPEDALIERI ITALIANI EMERGENZA AREA CRITICA), ASSICURAZIONI



«Per noi anestesisti rianimatori la legge Gelli non sta portando migliorie ma più problemi. Le aziende sanitarie, cui resta in capo la responsabilità contrattuale, stanno moltiplicando, nei nostri confronti, la richiesta di relazioni cliniche a seguito non solo di eventi dannosi ma anche semplicemente di "near miss", quasi errori. Temevamo sarebbe accaduto e per questo, uscita la legge, non ci siamo uniti al coro di lodi». **Alessandro Vergallo** presidente Aaroi-Emac prende spunto da una sentenza della Cassazione che, in un contesto dov'è dimostrata la colpa grave dell'anestesista, di fatto illustra come la nuova normativa non solo non protegga la categoria da procedimenti giudiziari inutili, diversamente-forse - da come promette di fare con altri specialisti, ma non offra nemmeno ai pazienti più tutela rispetto alla "Legge Balduzzi". Il caso è quello di una dottoressa condannata per la morte di una paziente operata al setto nasale che nell'intervento era rimasta troppo tempo in deficit d'ossigeno. Nella sentenza 33770/17 la Suprema Corte, respingendo il ricorso della dottoressa, ricorda come sia stato sottovalutato l'allarme di ipoventilazione segnalato dalle macchine e come il deficit abbia innescato un'encefalopatia ischemica per la donna, deceduta per insufficienza respiratoria a seguito d'infezione 25 giorni dopo. A differenza che per la difesa di parte, per la Corte l'infezione sopravvenuta in terapia intensiva non va considerata imprevisto, essendoci un nesso diretto tra ischemia cerebrale e carenza d'ossigeno, dato che

le infezioni nosocomiali "sono tutt'altro che rare a causa delle condizioni di grave deperimento dei pazienti". La IV Sezione penale rileva poi che la dottoressa, appellata alla legge Balduzzi articolo 3 (chi segue le linee guida non risponde per colpa grave e quindi non è imputabile per omicidio), sarebbe colpevole anche con la nuova legge Gelli che pure consente di non punire il medico se rispetta le raccomandazioni delle linee guida: qui le raccomandazioni non sarebbero state seguite. «Ho letto rapidamente la sentenza, la descrizione dei fatti non mi consente obiezioni a quanto i Giudici hanno stabilito. Ma, per rispondere a chi si stupisse di come la nuova legge per noi anestesisti rianimatori poco possa giovare ad una miglior gestione anche giudiziaria del contenzioso sanitario, devo rimarcare la peculiarità del nostro lavoro, che spesso non consente di seguire linee guida alla lettera», dice Vergallo.

«In anestesia, rianimazione, pronto soccorso, e nell'emergenza in genere, dove le decisioni cliniche - diversamente da altri ambiti - vanno prese all'istante (ci confrontiamo con imprevisti frequenti e spesso sappiamo solo a posteriori se una nostra decisione era la migliore possibile), accertare se una linea guida sia stata seguita correttamente o meno in funzione del caso specifico resta ampiamente discrezionale. Quasi mai è possibile applicarla sic et simpliciter, ma si deve adattarla ad ogni situazione, oltretutto dovendosi non di rado discostare al solo scopo di garantire al meglio le funzioni vitali. Per questa nostra peculiarità stiamo assistendo alla crescita esponenziale di segnalazioni di errori e quasi errori nei nostri confronti. Le aziende si cautelano per qualsiasi tipo di danno, evidenziato o solo temuto. Lo fanno per gli eventi considerati avversi ancorché non produttivi di danni, frequenti negli interventi più complessi, e guarda caso nella maggior parte di questa fenomenologia è coinvolto in qualche modo l'anestesista». Vergallo parla di «situazioni che fino alla Legge Gelli non hanno dato origine a contenziosi, come ad esempio casi di risveglio difficoltoso, ma che con essa obbligano il medico che riceve la segnalazione che lo riguarda ad attivare l'assicurazione e la procedura per i sinistri. L'aumento di tali procedure induce un incremento della riserva accumulata dalle compagnie per far fronte ai contenziosi per responsabilità, un numero che se supera o anche si avvicina al monte-premi pagati dai medici porta all'insostenibilità delle nostre polizze».

«Né la legge Gelli ci aiuta nei casi di colpa grave», aggiunge Vergallo. «Si diceva che sarebbero diminuiti i premi, ma questo tipo di tutela a poco serve; le citazioni per colpa grave si attivano dopo che la Corte dei Conti ha condannato l'azienda per danno erariale e dopo la conseguente azione di rivalsa, ma dal momento in cui un'Asl segnala una transazione sul paziente alla Corte dei Conti all'eventuale condanna del manager passano anche 10 anni e bisogna vedere se a distanza di 10 anni si realizzano le condizioni per un più corretto accertamento dei fatti, anche perché nel frattempo le linee guida di riferimento saranno sicuramente state modificate».

Mauro Miserendino



© RIPRODUZIONE RISERVATA